

La Lega attacca i terremotati dell'Irpinia: «Basta fondi»

GIUSEPPE VITTORI
politica@unita.it

Roberto Maroni smentisce le indiscrezioni su un piano di scissione interna alla Lega Nord e annuncia che chiarirà il suo pensiero, anche sulle vicende interne, al congresso federale di sabato e domenica prossimi. «Leggo in questi giorni sui giornali strane ricostruzioni, curiosi retroscena, storie di complotti e suggestioni varie», scrive il triumviro del Carroccio su Facebook.

Il riferimento è all'articolo del Giornale su un «piano, ancora acerbo» che esisterebbe nel partito per dar vita a un «movimento federalista nazionale che riprenda i temi della vecchia Lega di Bossi», con l'uscita di alcuni senatori dal gruppo del Carroccio al Senato (che hanon però smentito).

«Io mi sto preparando al Congresso Federale, lì dirò il mio pensiero su strategie e vicende interne, lì si deciderà (davanti ai delegati e ai militanti) il futuro della Lega». Lo scrive Roberto Maroni sul suo profilo Facebook. «Da qui a fine mese con ogni probabilità i giornali scriveranno di tutto: facciamo pure, non mi preoccupa delle chiacchiere».

Ma certo, con Bossi qualche distinguo c'è. Ha detto il fondatore che nella Lega di recente «molta gente è stata buttata fuori, ma è gente che ha fatto la Lega e che fatalmente verrà riportata dentro. Non mi interessano le beghe locali, io sento di dover qualcosa a questi». Insomma, un memento dell'accordo con Maroni in cui lui, da presidente e avrà il compito di espellere, ma anche «di tirare dentro». Per esempio Rosi Mauro? «No. Persone buttate fuori per beghe locali: situazioni da rivedere». Cosa pensa di Maroni segretario? «Ci sono anch'io, vogliamo riunire e rilanciare la Lega. Non distruggerla: questo non avverrà». Rivolto ai militanti, il Senatùr ha detto: «Sapete che ho fatto l'accordo con Maroni perché c'era il rischio che si distruggesse la Lega».

Intanto la Lega nord dice basta ai fondi pubblici per il terremoto dell'Irpinia di 32 anni fa e dà appuntamento per protestare con un sit-in lunedì davanti alla Prefettura di Modena. «All'Irpinia - denuncia il capogruppo leghista in Regione, Mauro Manfredini - arrivano 51 milioni di euro per il terremoto del 1980. Lì dopo 32 anni (e 67 miliardi di euro) continuano a giungere altri soldi, proprio mentre l'Emilia è alle prese con l'emergenza sisma e la difficile ricostruzione. Faremo sentire il nostro dissenso e sdegno per l'ennesima ondata di soldi sottratti al Nord per alimentare clientelismi, sprechi e criminalità al Sud. Siamo stanchi di essere il forziere del meridione. La Padania vuole giustizia».



Luigi Lusi mentre lascia Palazzo Madama da una porta secondaria, mercoledì scorso, dopo il voto che ha autorizzato il suo arresto. FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

Lusi: «I rutelliani sapevano»

- **Interrogato per 7 ore a Rebibbia** L'ex tesoriere della Margherita: «Gli investimenti erano pattuiti»
- **I legali chiedono la scarcerazione o i domiciliari:** «Ha raccontato al Gip come funzionava il sistema»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Tutti gli investimenti immobiliari che ho fatto dal 2007 in poi li ho fatti per conto della corrente rutelliana, c'era un preciso patto fiduciario». Questo uno dei passaggi del lungo interrogatorio, nel carcere di Rebibbia, del senatore Lusi davanti al gip durato oltre sette ore.

Il senatore durante l'interrogatorio di garanzia ha ripercorso tutta la sua attività di tesoriere della Margherita. Ha precisato che «dal 2001 al 2007» il controllo che operava sui bilanci del partito era «regolare e rigoroso e riguardava una verifica accurata di tutte le entrate e le uscite». Dal 2007 in poi, ovvero da quando il partito si scioglie, ha precisato Lusi davanti al gip, il suo controllo operato sui bilanci «è stato solo un controllo formale e non riguardava le entrate e le uscite», dunque «era meno accurato». L'ex tesoriere ha ricordato il patto spartitorio 60-40, del quale aveva già parlato durante l'interrogatorio con i magistrati romani, ma ha aggiunto «che tutti gli investimenti immobiliari» da lui fatti, tracciabili e riconducibili appunto alla sua persona «sono stati fatti per conto della corrente rutelliana e in

virtù di un patto fiduciario con tale corrente per fare rientrare i soldi in questa maniera». Secondo quanto si è appreso, il senatore avrebbe anche ammesso che in questo meccanismo di gestione poco accurata dei bilanci si sarebbe anche lui appropriato di somme di denaro. Ma ha più volte sottolineato che la stragrande maggioranza degli acquisti di immobili sono stati fatti proprio in virtù del patto con la corrente dell'ex presidente Di Rutelli.

L'ISTANZA DI SCARCARAZIONE

Il senatore è nel carcere romano da mercoledì sera, dopo che Palazzo Madama, con il sì del Partito democratico e il non voto del Popolo della libertà, ha autorizzato la richiesta di arresto per la prima volta nella storia del Senato.

Luigi Lusi è accusato di associazione a delinquere e appropriazione indebita, nell'inchiesta che riguarda l'ammanco

...

Il senatore ex Dl deve rispondere di associazione a delinquere e appropriazione indebita

di oltre 25 milioni di euro dalle casse della Margherita, partito di cui il senatore è stato tesoriere per oltre un decennio (fino a dieci giorni fa), e per la quale sua moglie, Giovanna Petricone, è già agli arresti domiciliari. I due commercialisti che erano stati raggiunti dall'ordinanza di custodia hanno ottenuto nelle scorse settimane l'obbligo di firma.

Il mondo politico è silente, (salvo Francesco Storace, che ha sarcasticamente gigneggiato sul gioco di parole «Lusi-gnolo» e ha aggiunto: «Se canta farà molto male alla sinistra»), nell'attesa di capire quanto l'ex tesoriere della Margherita spingerà a fondo il coltello

nella «chiamata in correità» nei confronti degli altri dirigenti dielle.

Ieri però è intervenuto Matteo Renzi, sindaco di Firenze che era stato tirato in causa dall'ex tesoriere: «È bene che Lusi dica tutto quello che sa, davvero tutto, e che faccia chiarezza. Il fatto che abbia aspettato di essere arrestato per farlo è un po' triste. Ma io spero che ora dica tutto quello che deve dire». Riguardo ai presunti finanziamenti per delle sue iniziative con fondi pubblici della Margherita, dei quali aveva parlato Lusi, il sindaco di Firenze smentisce categoricamente: «Io non ho avuto un centesimo di finanziamento pubblico».

IL CASO

La tolleranza grillina: spot di Forza Nuova sul blog

Tra una finestra libertaria sull'antiproibizionismo e un appello per la battaglia NoTav, tra la pubblicità del libro del comico genovese e sprazzi di antiberlusconismo, nel blog di Beppe Grillo trova un comodo posto anche uno spot per la festa di Forza Nuova, il movimento di estrema destra che ora occhieggia verso le idee grilline. Non lo nasconde Roberto Fiore, leader del gruppo neo-fascista, che conferma la comunanza di vedute, «abbiamo idee simili anche sull'immigrazione», condividono il rifiuto sulla cittadinanza per i figli di

immigrati nati in Italia. Così fino a ieri sul frequentatissimo, a livello globale, blog di Grillo, campeggiava il banner di annuncio della «Festa forzanovista» a Bari, una chiamata a raccolta per i militanti del Sud. Che sia finito lì in automatico o no, o nessuno controlla il blog, oppure la faccia felina che annuncia dibattiti dal «signoraggio bancario al debito pubblico, dalla crisi dell'euro alla sovranità monetaria», non disturba il comico, anche se non piace a tutte le Cinque stelle.

«Un vergogna», commenta Fiano, responsabile sicurezza del Pd.

Il Papa informa i cardinali delle indagini sul caso Vatileaks

VIRGINIA LORI

Papa Benedetto XVI è intervenuto di nuovo in prima persona per stringere i tempi verso la conclusione dello scandalo «Vatileaks» e aprire un nuovo e diverso capitolo delle relazioni in Curia.

Ieri mattina il Pontefice ha convocato i capi dicastero della Curia Romana

e alcuni altri autorevoli cardinali, per assumere delle decisioni riguardo al furto di documenti dal suo appartamento e le vicende che sono seguite.

Ne ha dato notizia padre Federico Lombardi, portavoce vaticano, spiegando che «nel contesto della situazione creatasi in seguito alla diffusione di documenti riservati, il Santo Padre approfondisce le sue riflessioni in conti-

nua dialogo con le persone che condividono con lui la responsabilità per il governo della Chiesa».

Già sabato scorso Papa Ratzinger aveva voluto «essere informato in modo più ampio sull'andamento delle indagini», ha raccontato padre Lombardi, incontrando la Commissione cardinalizia guidata dal cardinale Julian Herranz, incaricata di fare luce su

quanto sta dietro e davanti alla fuga di documenti riservati dall'appartamento pontificio.

Così ieri mattina nella Sala Bologna il Pontefice ha riunito tutti i Capi Dicastero che, con il Segretario di Stato Tarcisio Bertone, condividono la responsabilità del governo del Vaticano. Altri incontri nel pomeriggio: alle 18 di ieri infatti sono stati convocati alla Terza Loggia sei importanti e influenti cardinali: l'Arcivescovo di Sydney, George Pell, il prefetto della Congregazione per i vescovi, Marc Ouellet, il presidente del Pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso, Jean-Louis Tauran, il vicario generale emerito per la Diocesi di Roma, Camillo Ruini, il Prefetto emerito della Congregazione per

l'Evangelizzazione dei popoli, Jozef Tomko.

Cardinali che, a giudizio del Papa, «possono utilmente scambiare con lui considerazioni e suggerimenti per contribuire a ristabilire il desiderato clima di serenità e di fiducia nei confronti del servizio della Curia romana», ha spiegato il portavoce. E nei prossimi giorni i colloqui continueranno, anche grazie alla venuta a Roma di tanti pastori per le festività dei santi Pietro e Paolo.

La segreteria di Stato vaticana si avvarrà del corrispondente di Fox news a Roma, Greg Burke, come principale consulente della comunicazione della Segreteria di Stato vaticana. Burke, membro dell'Opus Dei, è un ex corrispondente della rivista Time.